

GEORGY TCHAIKIDZE, nato nel 1988 a San Pietroburgo, ha iniziato lo studio del pianoforte e del violino all'età di 7 anni presso il Conservatorio statale Tchaikovsky di Mosca con Sergey Dorensky e ha conseguito il Master con Klaus Hellwig presso l'Università delle arti di Berlino, città dove attualmente vive. Ha vinto premi in vari importanti concorsi internazionali, tra cui i primi premi all' Honens International Piano Competition di Calgary, Canada, nel 2009 e all'International Piano Competition di Tromsø, in Norvegia, nel 2015.

Si è esibito in tutto il mondo in sedi prestigiose quali, tra le altre, Konzerthaus Berlin, Het Concertgebouw di Amsterdam, National Centre for the Performing Arts di Pechino, Shanghai Oriental Arts Centre, Wigmore Hall di Londra e Carnegie Hall di New York oltre che presso la Glenn Gould Foundation di Toronto dove si è esibito per il Governatore Generale del Canada.

Ha suonato nei festival musicali più importanti tra cui Piano aux Jacobins di Tolosa (Francia), Musica d'estate di Toronto e Ottawa International Chamber Music (Canada), Kissinger Sommer e Young Euro Classic in Germania, Festival di Verbier e Septembre Musicale di Montreux.

Collabora regolarmente con il canadese Cecilia String Quartet e, in duo pianistico, con la moglie Nadezda Pisareva, con la quale lo scorso anno ha effettuato una lunga e fortunata tournée in Cina. Nel 2013 ha collaborato con grande successo con il celebre Quartetto Borodin.

E' stato nostro applauditissimo ospite nella scorsa stagione.

Prossimo concerto sabato 28 aprile 2018 - h. 21,00

Aula Magna Liceo Verri

DOMENICO NORDIO - violino

CON I SOLISTI
DELL'ORCHESTRA VERDI

Musiche di Johannes Brahms

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

5^a Concerto della Stagione 2017-2018

martedì 13 marzo 2018

ore 21,00

GEORGY TCHAIKIDZE

pianoforte

Programma

W.A.MOZART
(1756-1791)

Sonata in Fa maggiore K. 280

Assai allegro

Adagio

Presto

P.I.ČAJKOVSKIJ
(1840-1893)

Six Morceaux op. 19

Rêveries du soir - Andante espressivo

Scherzo humoristique - Allegro vivacissimo

Feuillet d'album - Allegretto semplice

Nocturne - Andante sentimentale

Capriccioso - Allegretto semplice

Thema und Variationen - Andante non tanto

F.CHOPIN
(1810-1849)

Sonata n. 3 in Si minore op. 58

Allegro maestoso

Scherzo: Molto vivace

Largo

Finale: Presto, non tanto. Agitato

La celebre precocità creativa di MOZART non riguarda le Sonate per pianoforte la cui prima serie (K. 279-284) venne composta a Salisburgo intorno al 1774 quando aveva “già” 18 anni. Quello della Sonata per tastiera era un genere delicato da trattare, in parte perché aveva modelli recenti con cui confrontarsi, prima di tutti Haydn e Carl Philipp Emanuel Bach, in parte perché gli strumenti a tastiera stavano subendo una veloce evoluzione dal vecchio clavicembalo al fortepiano. Mediare fra tradizione e nuovi modelli è così per il giovane Mozart della *SONATA IN FA MAGGIORE K. 280* inevitabile e opportuno. Il primo movimento della Sonata è in tempo ternario, cosa parecchio insolita in quegli anni: ha infatti il carattere di un Minuetto vivace cui conferisce particolare freschezza e vivacità l'alternarsi di terzine e quartine. Più ombrosi appaiono invece alcuni momenti dell'*Adagio* centrale, assai bello e ben costruito sopra un ritmo trasfigurato di Siciliana, antica danza in tempo lento dall'andamento cantabile e cullante, di cui Mozart accentua la natura malinconica. Una sapiente alternanza tra modo maggiore e minore riesce a creare affascinanti effetti chiaroscurali. Si torna alla solarità del primo movimento nel *Presto* finale che propone una serie di partenze, fermate, sezioni brillanti, soluzioni estrose, tra le quali spicca una formula ritmica (qualcuno l'ha definita “di carattere ornitologico” perché ricorderebbe il verso di un uccello) che si sente esposta dalla mano destra subito all'inizio del brano per poi ripetersi più volte e il cui lieve tratto ironico dà al pezzo un carattere molto particolare.

ČAJKOVSKIJ, almeno da noi, è molto noto per la sua produzione sinfonica, molto meno per le pur numerose e interessanti composizioni pianistiche. Composti a fine 1873 i *SIX MORCEAUX OP 19*, sono un'opera di notevoli dimensioni piuttosto raramente eseguita nella sua interezza, mentre spesso i singoli brani vengono presentati singolarmente, in particolare il sesto (e più lungo) *Thema und variationen*. Notevole fortuna concertistica ha poi avuto la trascrizione per violoncello e orchestra, effettuata dello stesso compositore, del *Notturmo*. L'iniziale *Rêveries du soir* pare rappresentare quegli stati d'animo di languore, nostalgia e rassegnazione che, vengono presi come archetipo dell'anima russa, almeno con riferimento alla letteratura del Sette/Ottocento. L'agilità e la destrezza necessarie all'esecuzione dello '*Scherzo humoristique*' ci ricordano le affinità del mondo espressivo di Čajkovskij con il balletto; e lo stesso vale per i rintocchi della sezione centrale più lenta. Delicato è il *Feuillet d'album* che sembra venire da un mondo domestico. Il '*Notturmo*' è un Andante di tono intimistico, più una confessione personale che una dichiarazione palese, quasi con un tono di autocommiserazione. Lo stesso carattere pare avere all'inizio il penultimo pezzo, che presenta però una sezione centrale *Allegro vivacissimo*, a dimostrare che il titolo di *Capriccioso* non è accidentale. Ancora un ritorno all'intimità nel conclusivo *Thema und variationen*: un tema lirico apparentemente senza pretese genera dodici brevi variazioni che si dipanano con un alternanza che pare riprendere le trame e gli stati d'animo degli altri pezzi della collezione, per concludersi con la brillantissima variazione finale.

Lo CHOPIN più impegnato sotto il profilo costruttivo e meno legato alle regole della forma classica si ritrova nelle ultime due delle tre Sonate per pianoforte (la seconda, op.35, è quella della famosa *Marcia funebre*). La terza, la *SONATA OP. 58 IN SI MINORE*, venne scritta nel 1844 e pubblicata l'anno seguente. Diciamo subito che la critica la valuta in modo molto disparato: molti la considerano infatti meno originale e ispirata degli altri capolavori di quegli anni, mentre per alcuni è tra le più grandi creazioni chopiniane. Questa terza Sonata ha uno spiccato carattere lirico, anche se non mancano toni drammatici, con quelle gradazioni di passaggio dal forte al piano e viceversa, che imprimono slancio e vitalità alla composizione, secondo il gusto e le scelte estetiche di Chopin. Inoltre in questo caso si ritrova utilizzato e applicato ampiamente il cosiddetto "tempo rubato" che fu analizzato acutamente da Liszt. L'*Allegro maestoso* che apre la Sonata è basato su due temi distinti, ma non contrapposti: il primo, nella tonalità fondamentale, dal ritmo conciso su una scrittura di tipo contrappuntistico e il secondo, in re maggiore, dalla melodia fluente e delicatamente cantabile, decisamente “chopiniano” Questo secondo tema che si estende per ben cinquanta battute, mette in ombra il primo tema che viene poi del tutto omesso nella ripresa. Un senso di vertiginosa e trascinate leggerezza si avverte nello *Scherzo*, particolarmente adatto a mettere in evidenza le qualità virtuosistiche del solista; al centro del movimento troviamo un contrastante recitativo, che pare invitare alla meditazione. Il *Largo*, ampio e affascinante movimento dal tema molto noto, è un vero e proprio notturno, punteggiato da accordi sospesi e pieni di raffinatezze timbriche. Il *Presto* finale ha la scorrevolezza e il dinamismo del rondò; otto battute di robusti accordi introducono a un maestoso e spavaldo tema da ballata: il tema è variato e ingigantito da una scrittura che lo rallenta progressivamente, provocando un accrescimento dell'intensità emotiva verso una conclusione positiva e trionfante, così lontana dal tono prostrato e malaticcio che nella mente di molti si accompagna alla musica dello Chopin dell'ultimo periodo.

(a cura di Paolo Motta)